



Franco Izzo (Sel)

Venaria
Izzo se
Maggio
senza S

GIANNI GIAC

La maggioranza
seppe Catania p
consigliere di Se
rante l'ultimo Co
le, ha preso post
opposizione. «L'
gato - perché la g
tamente abband
ma elettorale. P
Sel non è più or
gioranza». Anco
ta ha mortificato
tessuto sociale c
do addirittura
sta di quello che
nei programmi
to che ora vote
scienza e non p
cominciare dal k

La sua migr
lato il dibattito
chi dell'opposi
malumore vers
nia. «Questa sc
un sentimento
i cittadini di Ve
tono presi in gi
ministrazione
sindaco Nicola
che avevano pr
zi e un maggio
della popolazio
mo a metà ma
sciti a portare
conclusiva del
ma». La Lega
suo, auspica e
l'esempio di Izz

Una situaz
turbato più di
abituato alle so
ca. «Infatti la si
te della norma
ha risposto C
prima volta e
inizia con una
con un'altra». I
to: «La maggio
e sta lavorand
ne». Ma Cata
che, «se in fut
ripudiato da a
quindi in mir

Moncalieri

“Una strada o una piazza per l'ultimo ucciso dalle Br”

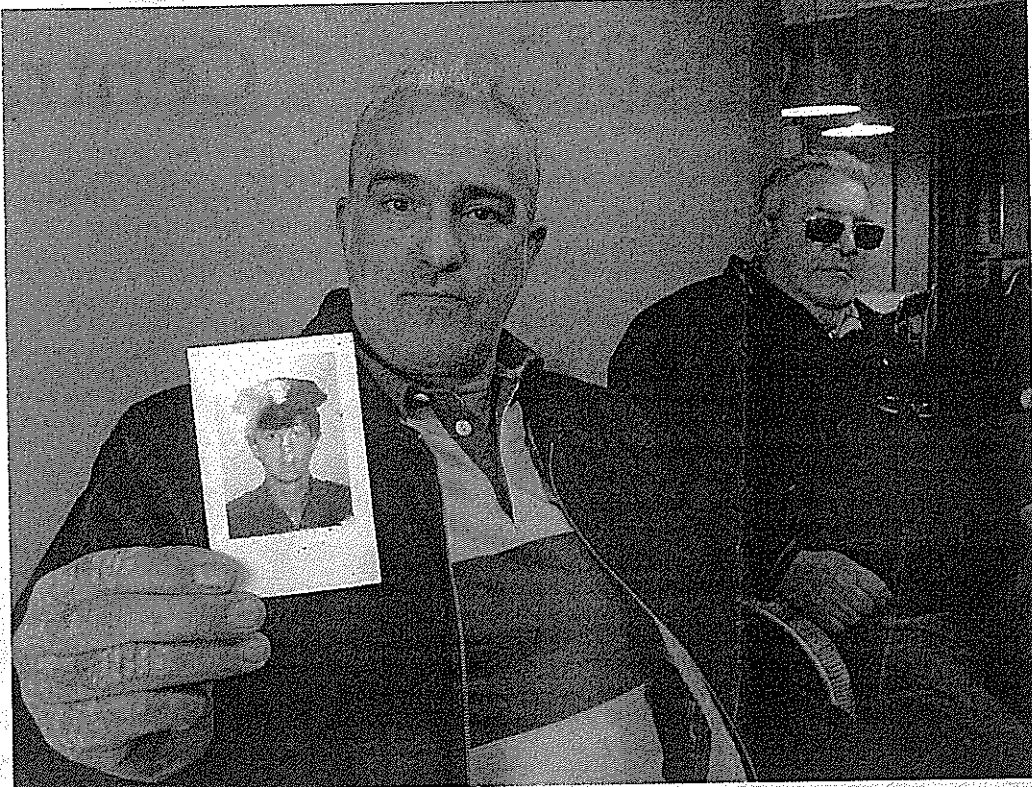
Il fratello attacca: «Seby dimenticato la tutti». Il Comune: merita il ricordo

GIUSEPPE LEGATO

Raffaele ha gli occhi lucidi: «Che c'è di male - si chiede se ancora oggi mi conuovo?». Già, che c'è di male? Stringe tra le mani a foto di suo fratello Seby, giovane palermitano del quartiere dell'Arenella, emigrato a 6 anni a Moncalieri, borgata Santa Maria, via Saluzzo, casermoni Anni 50 in mattoni rossi. «Da quando me l'hanno ucciso sono passati quasi trent'anni e ancora nessuno gli ha intitolato una via, una strada, una piazza», racconta il fratello.

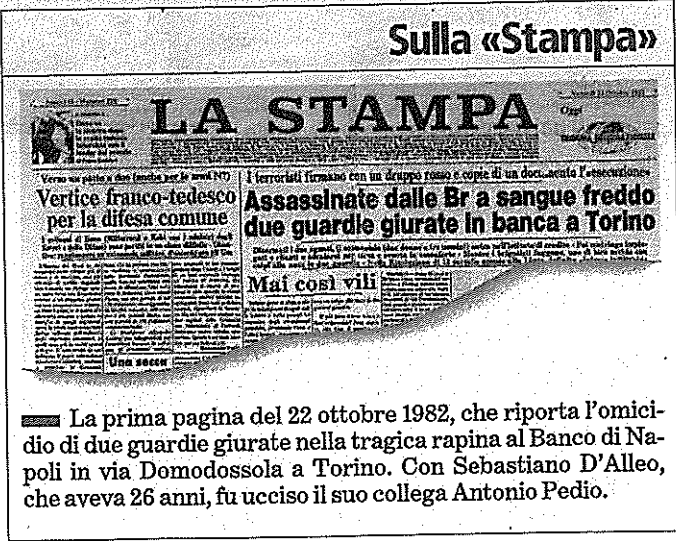
Sebastiano D'Alleo, guardia giurata della Mondialpol, fu ammazzato a 26 anni da un commando delle Brigate Rosse nella tragica rapina al Banco di Napoli di via Domodossola. Era il 21 ottobre del 1982, Patrizio Peci aveva iniziato a collaborare con i magistrati, le colonne del movimento finivano in carcere una dopo l'altra. Gli «irriducibili» decisero allora per un'azione eclatante (e vile). Seby è l'ultima delle 12 vittime del movimento eversivo a Torino. Col suo omicidio si ruppe una tregua di 33 mesi che aveva fatto sperare nella fine di una lunga stagione di sangue. Il commando che aprì il fuoco era composto da cinque persone: due donne e tre uomini. Sebastiano era disarmato, ingiunocchiato. Gli spararono un colpo alla nuca.

Stessa drammatica sorte toccò al collega Antonio Pedio. Gli assassini sono tutti liberi, suo fratello Raffaele invece non si è mai disfatto di quell'incubo. «Sebastiano è sempre con me,



Vittima dei terroristi trent'anni fa

Raffaele D'Alleo mostra la foto del fratello Sebastiano, ucciso il 21 ottobre 1982 da un commando delle Brigate Rosse i cui componenti oggi sono tutti in libertà



La prima pagina del 22 ottobre 1982, che riporta l'omicidio di due guardie giurate nella tragica rapina al Banco di Napoli in via Domodossola a Torino. Con Sebastiano D'Alleo, che aveva 26 anni, fu ucciso il suo collega Antonio Pedio.

Sulla «Stampa»

qui ha trascorso vent'anni della sua breve vita. Era un ragazzo della nostra borgata». Negli ultimi anni la Digos ha bussato più volte alla porta di Raffaele per chiedergli se avesse voglia di firmare la richiesta di libertà di Teresa Scinica e Francesco Pagani Cesa, due componenti del commando. «Non me la sono mai sentita - rivela il fratello -, avrei ucciso Seby due volte».

L'assessore ai Servizi demografici di Moncalieri, Rosario Rampanti, si è messo subito al lavoro: «Non conoscevo questa storia, apprendere che Sebastiano D'Alleo è cresciuto a Moncalieri e ci ha trascorso quasi tutta la vita, è una notizia che mi porta a riflettere sulla necessità di intitolargli una strada o una piazza. Alla prima occasione utile, lo faremo per testimoniare, come istituzione, la memoria di un eroe dello Stato ucciso soltanto perché

sposato da 39 giorni appena. Oggi, di lui, resta solo il mio ricordo e quello di sua moglie, nessun altro segno tangibile». Qualche giorno fa si era appreso che il Viminale gli avrebbe consegnato una medaglia al valore. «Ma il so-

mandato tutto. È l'ennesima dimostrazione che lo Stato ci ha abbandonati». Da qui nasce la richiesta di intitolargli una strada o una piazza della città, avanzata dal presidente del comitato di borgata Antonino Iolulano. «Sebastiano è cre-